

***L'onda lunga dello Spirito sollevata da Gandhi***  
Antonino Drago della Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto

*L'onda lunga della nonviolenza di Gandhi*

Da quando noi occidentali ci siamo impossessati del Cristianesimo e ne abbiamo fatto una nostra caratteristica distintiva, riteniamo che tutti gli avvenimenti religiosi importanti debbano avvenire a casa nostra. E invece il più grande avvenimento religioso del secolo XX è avvenuto in India per opera di Gandhi, un piccolo e umile indiano, laico.

Gandhi divenne noto in Europa con un libro di Romain Rolland, che scrisse una frase che Lanza del Vasto così ricordava: “Da storico di mestiere, abituato a veder scorrere il flusso e il riflusso delle grandi maree dello Spirito, io ho visto alzarsi dal fondo dell'Oriente questa onda lunga, che non ricadrà finché non avrà ricoperto il mondo intero.” (*I Quattro Flagelli* (1959), SEI, Torino 1996, 482)

Come si è sollevata questa onda? Lo spiega Lanza del Vasto poco dopo (501-2): “Sì, Gandhi non ha guarito il lebbroso né camminato sulle acque, ma se per *miracolo* si intende *un fatto straordinario che manifesta la potenza di Dio attraverso un uomo*, allora occorre attribuirgli tre miracoli storici, e questi tre miracoli sono tutta la sua storia.

Una rivoluzione nazionale senza effusione di sangue

Una rivoluzione sociale senza rivolta

La fine di una guerra.”

Ma poi, come si è propagata l'onda? Dopo cent'anni si può dire che, a partire dall'indipendenza dell'India, quest'onda ha invaso il mondo con una serie di liberazioni popolari che prima hanno portato alla decolonizzazione dei Paesi del terzo mondo e poi hanno cambiato il significato della stessa parola “rivoluzione”: negli ultimi 30 anni più di un terzo dei Paesi del mondo ha compiuto rivoluzioni che in grande maggioranza sono state nonviolente; e, tanto più lo sono state, tanto più stabile è stata la democrazia successiva. In particolare nel 1989, le liberazioni dei popoli dell'Est, avvenute tutte con la parola d'ordine “nonviolenza”, hanno cancellato la servitù politica dei popoli del mondo, sancita a Yalta nel 1945; e così hanno evitato quello scontro nucleare, che i governi del tempo avevano programmato con 200 milioni di morti immediati (“Meglio morti, che rossi!”). Quali eventi maggiori occorre, per dare una svolta alla storia del secolo più sanguinoso, il XX, iniziato con una guerra mondiale tra Paesi tutti cristiani?

*Gandhi e l'induismo*

Come ha potuto un uomo solo creare questa novità assoluta nella storia dell'umanità? Egli ha avuto la forza dello spirito di ripensare tutta la sua religione; ma non per cercare nuovi dogmi e nuove verità; Gandhi ha rinnovato la sua religione nella pratica di vita.

Andando a Londra per studiare all'Università, aveva ricevuto la forte raccomandazione della madre (jainista) di restare fedele alle tradizioni indiane. Però egli si lasciò conquistare dalla civiltà occidentale. Ma poi ebbe la fortuna di scoprire una minoranza di inglesi che volevano una riforma della società in nome del Vangelo. Ed allora scoprì che il vecchio mondo indiano aveva già gran parte di quello che questa minoranza inglese stava cercando. Perciò da allora Gandhi si è posto come ponte tra le due religioni, induismo e cristianesimo, e tra le due civiltà, la britannica e l'indiana.

Così ha ripensato tutta la sua religiosità tradizionale. Della sua religione, antica di migliaia d'anni, ha trovato il *bandolo della matassa* nell'*ahimsa* (nonviolenza); con essa ha ricostruito la vita interiore secondo un filo coerente (vedasi ad. es. il suo *Commento alla Bagavad Gîta*, ed. Mediterranee, 1988). In particolare, ha introdotto la nonviolenza anche nel rapporto con l'Essere supremo. Gandhi ricorda che diceva, secondo l'insegnamento indù (e cristiano), che Dio è la verità. Ma poi si accorse che “piuttosto che dire Dio è Verità, dovrei dire che la Verità è Dio.” (*Antiche come le montagne*, Comunità, Milano, 1963, 101); perché “la ricerca della Verità è ricerca di

Dio”(ibidem, 95). Cioè, egli ha centrato la fede sulla personale esperienza di ricerca di nonviolenza e di amore; e da essa ha fatto nascere il legame con Dio; come si dice oggi, ha fondato la fede antropologicamente, invece che sulla dipendenza da un assoluto dogmatico.

Questa fede ben impostata gli ha dato quella “piccola voce silenziosa”, che nei suoi tanti “esperimenti con la Verità” lo ha guidato a provare il non nuocere, e così trovare la “terza via”, tra la via della sottomissione (magari consolata da attese metafisiche) alle strutture violente e la via della contro-violenza distruggitrice: prima nella lotta per i diritti umani in Sud-Africa prima e poi nella lotta per la liberazione dell’India dal colonialismo mondiale britannico. E’ questa nuova fede che nel XX secolo ha sollevato l’onda lunga dello Spirito.

### *La “riforma di religione”*

Gandhi non era un bramino, ma un laico. In effetti, anche Gesù non era della tribù di Levi (ma di David); e anche Gesù non si è separato dall’ebraismo, ma lo ha rifondato.

Come? “Non sono venuto per abolire la legge, ma per portarla a compimento”. Compimento in che cosa? Riflettendo sulla Legge, o meglio sui “dieci consigli” del Padreterno, è chiaro in che cosa. Tutti i consigli erano stati insegnati con convinzione; salvo uno, che era stato accettato a metà. La tradizione dice che: “Non uccidere” vale nei litigi e nei conflitti interpersonali; ma quando c’è uno scontro tra gruppi, allora scatta la necessità di uccidere (nel caso migliore, per difesa). Invece Gesù è venuto per dire: “Ma io vi dico: Amate i vostri nemici Se amate quelli che vi amano, che merito avrete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani?” (Mt 5, 43-47). Qui è scritto; “nemici”; non antipatici, o lontani, o sconosciuti. Nemici. Lui stesso lo ha fatto concretamente: la salita sulla croce è stato il massimo amore (dare la vita) verso quelli che si erano posti come nemici di Dio; e in più: “Padre, perdona loro...” rivolto a quelli che lo stavano uccidendo. La sua è stata la massima nonviolenza, la più pura: così la pensava Gandhi.

Il messaggio di Cristo (o Vangelo = buona novella) segnava la fine della legittimità religiosa delle guerre. Ciò è rimasto incredibile per gli occidentali, che non hanno mai avuto questa idea (a parte i primi cristiani e S. Francesco nella Crociata). Specie dal tempo di Costantino (che mise la croce come insegna militare), noi cristiani abbiamo preso a metà anche l’insegnamento di Cristo; cioè l’abbiamo ridotto a sentimenti personali e ai rapporti tra poche persone a noi omogenee.

Dopo mille anni, Francesco di Assisi fu invitato da Cristo a salvare la Chiesa cristiana, ormai profondamente deviata per essere diventata una enorme istituzione. Questo altro laico, che non volle mai diventare sacerdote, rifondò il Cristianesimo del suo tempo. La adattò a sopravvivere in mezzo ad una chiesa terrena, che, per la sua decadenza, era tornata al Dio assoluto che abita solo nei cieli: egli almeno ha riproposto il Cristo, povero e crocifisso, come concreto intermediario tra gli uomini e Dio.

Solo dopo vari secoli, il laico Tolstoj ha ripensato tutta la religione cristiana ortodossa (ad es. *I Vangeli*, ed. Quattroventi, Urbino, 1983) ed ha riscoperto la legge dell’amore anche per i nemici, predicando la illegittimità di ogni guerra. Fu anche lui che preparò la nonviolenza di Gandhi.

La quale entrò per la prima volta in Europa grazie alla testimonianza di un altro laico, Aldo Capitini, che nel 1933 fu licenziato dalla Scuola Normale di Pisa per aver rifiutato la tessera del partito Fascista. Egli, scandalizzato dal Concordato tra Chiesa e Fascismo nel 1929, impegnò tutta la sua vita per realizzare una “riforma di religione” (cioè della religione in senso universale). Il suo sforzo, personale ma ciclopico, ha prodotto una forma di religiosità nuova; che purtroppo i suoi discepoli debbono ancora chiarire.

Chi invece è riuscito a completare una “riforma di religione” è stato un altro laico, Lanza del Vasto, cristiano cattolico. Dopo essere stato discepolo di Gandhi in India nel 1937-38, al ritorno in Europa ha ripensato i testi sacri della nostra tradizione. Per primo, ha commentato pubblicamente il Vangelo (*Commentaire à l’Evangile*, Denoel, Parigi, 1957; tradotto in parte di *In fuoco e in Spirito*, La Meridiana, Molfetta, 1993); l’ha reinterpretato sulla base del concetto di *conversione*, ma da lui ampliata alla conversione dai mali strutturali e sociali. La nonviolenza di Gandhi non è altro che questa conversione ampliata; essa è anche la risposta rigenerativa per la nostra civiltà occidentale.

### *Le caratteristiche delle religioni rifondate*

Ma, ora che sono avvenute varie rifondazioni della religiosità, che caratteristiche comuni vediamo in esse?

1) Le religioni rifondate portano alla *universalità*; perché fanno uscire dalla tradizionale pretesa che la propria religione è l'unica possibile e tutte le altre sono sbagliate; nella storia millenaria le esperienze che milioni di persone hanno compiuto secondo le varie religioni, hanno costruito un così grande patrimonio di ricchezze spirituali che è folle disprezzarle in nome di verità astratte; se si è veramente religiosi, si sanno apprezzare anche le altre religiosità, come esperienze di vita (Un esempio è il racconto del viaggio in India di Lanza del Vasto: *Pellegrinaggio alle Sorgenti* (1943), Il Saggiatore, Milano, 2005; un altro è *Il libro della Preghiera Universale* di P. Vannucci, LEF, 1978). In effetti anche la rifondazione di Gesù portava ad una fratellanza umana universale; che in particolare superava le divisioni di religione (la samaritana). E S. Paolo ha esteso il cristianesimo a tutti i gentili, anche contro la volontà iniziale di S. Pietro. La chiesa romana, poiché alla sua base aveva questo progetto, si è chiamata "cattolica" (parola greca: universale).

2) Una rifondazione ben impostata *incomincia dalla propria testimonianza*; per realizzarla noi prima cosa dobbiamo saper superare il male su di noi. Allora la *conversione* è il concetto-base di tutte le rifondazioni; e, a ben guardare anche di tutte le grandi religioni (il rito della iniziazione, il battesimo). La nonviolenza di Gandhi ha ampliato la conversione tradizionale alla conversione dalle strutture sociali negative. Gandhi l'ha realizzata essendosi convertito dalle strutture negative delle due civiltà, occidentale ed orientale. Lanza del Vasto, da buon discepolo, l'ha saputa illustrare come conversione dalle strutture sociali occidentali negative (*I quattro Flagelli*).

3) Ponendo al centro questo punto di riferimento, la conversione, allora si vede che esiste un *fondo comune a tutte le grandi religioni*: la lotta tra il Bene e il Male, la conoscenza di sé, la conversione, la fratellanza, l'impegno per i fratelli, la collaborazione secondo uno spirito interreligioso per azioni comuni (in particolare per far fronte alle ingiustizie nel mondo, come quella degli 850 milioni di affamati nel mondo, mentre il Nord ha troppi beni e spende cifre favolose per le armi). Tutto ciò riguarda l'aspetto etico delle religioni, non quello dogmatico.

4) *Una rifondazione porta una religione in rapporto con la società, per fare politica* (nel suo significato più ampio). Il mondo moderno ha messo alle corde tutte le religioni: è sorto un ampio movimento di atei, che ha messo in questione la sopravvivenza delle religioni, considerandole un residuo del passato. Ora le religioni debbono trovare un chiaro motivo di nuova vita: non solo ripetere all'individuo la speranza in un mondo ultraterreno, ma superare il carattere o solo individualistico o solo di massa della religiosità, per passare ad una religiosità che abbia l'intelligenza dell'intrico dei rapporti che ogni persona ha con tutte le strutture della società; in particolare debbono chiarire, oltre il peccato individuale, che cosa è il peccato collettivo, strutturale, sociale, costruito da tanti uomini (anche buoni) messi assieme (ad es.: chi ha colpa della disoccupazione?); e come convertirsene e come combatterne le forme di oppressione sociale; in modo da saper fare da lievito per gli uomini rispetto alle istituzioni.

Nel cristianesimo colui che iniziò questa chiarificazione e si convertì dai primi mali strutturali della società occidentale fu S. Francesco. Egli vide in anticipo le strutture sociali negative dell'Occidente, il capitalismo (in suo padre Bernardone e nei mercanti di stoffe del tempo) e il militarismo (nelle guerre a cui aveva partecipato in gioventù e nelle Crociate); a queste strutture sociali ha risposto con il "non attaccamento ai beni" e con il saluto che ognuno della "Compagnia della Pace", che lui aveva fondato, rivolgeva alla gente: "La pace del Signore sia con te!". Con ciò ha saputo fare politica dentro la Chiesa e nella storia dell'umanità.

Il male strutturale è stato chiarito con precisione teologica da Lanza del Vasto quando ha interpretato in maniera sociale la Bibbia di Genesi 3 (Peccato Originale) e di Apocalisse 13 (Due Bestie che bestemmiano Dio e soggiogano l'umanità). Questi racconti trattano i due tipi estremi di peccato strutturale: il primo peccato è quello che sta all'origine di ogni aggregazione umana, la quale può essere trasformata dai tanti interessi egoistici individuali, coperti dalle regole del gioco, in una piramide di potere sui più deboli; e il secondo peccato strutturale è quello di un regime

totalitario che opprime la vita spirituale e sociale di tutti. Lanza del Vasto ha pure chiarito che ci si converte da un peccato strutturale uscendo dalle sue strutture (a costo di una disobbedienza civile), lottando contro di esso (cioè contro le strutture sociali negative che lo esprimono) e ricostruendo in positivo le strutture contestate (programma costruttivo di Gandhi). Il sermone del monte, caro anche a Gandhi, indica la dinamica delle conversioni strutturali del Cristianesimo.

Oggi ogni grande tradizione è impegnata nel rileggere i propri testi sacri per capire spiritualmente la moderna struttura della vita sociale e agire di conseguenza. Anche i monaci buddisti, quelli che hanno come massimo ideale della vita spirituale il nirvana, l'annullamento del sé e della società attorno a sé, anche loro si sono mossi per fare delle rivoluzioni; prima in Vietnam al tempo della guerra contro gli USA (furono la terza parte degli accordi finali di Parigi), poi in Myanmar (nel 2007) e nel Tibet (quest'anno e anche prima).

5) Tutto questo comporta *una nuova vita interiore*, non più collegata alla guerra e posta a suo sostegno, ma indirizzata alla soluzione nonviolenta dei conflitti. A questa nuova vita interiore ha contribuito Gandhi con tutto il suo insegnamento, Lanza del Vasto con più libri (*Principi e precetti del ritorno all'evidenza*, Gribaudi, 1972, *Lezioni di Vita* LEF, 1976 e le preghiere comuni dell'Arca), il vescovo nonviolento Don Tonino Bello con i suoi scritti poetici.

Questa nuova vita interiore propone tutta una modalità alternativa di vita. Lanza del Vasto l'ha concretata fondando la comunità interreligiosa dell'Arca (che tra i sette voti ha quello della nonviolenza). I buddisti hanno concretato questa nuova vita interiore con un Ordine specifico per la Pace e la nonviolenza, che costruisce pagode della pace nel mondo (uno di questi monaci dal tempo dei missili vive a Comiso, dove ha costruito una pagoda di Pace). Tra i cristiani, era sorto l'Ordine francescano; ma, nonostante esso si sia suddiviso secondo le più disparate direzioni spirituali, nessuna di esse ha ritrovato lo spirito originario di dedicarsi alla Pace con un voto specifico (né si ricorda dell'obiezione di coscienza, che era inclusa dalla regola primitiva). A quando allora un Ordine cristiano che con la sua struttura manifesti la conversione dell'Occidente ad un cristianesimo rinnovato nonviolentemente, e che, per voto, si dedichi alla Pace nel mondo?

### *Quale rifondazione del Cattolicesimo?*

Alla luce di queste rifondazioni di religioni millenarie, riflettiamo su quanto è avvenuto nella religione che costituisce la religione più istituzionale e più potente socialmente: quella cattolica. Essa, dopo un lungo periodo di chiusura quasi completa, ha indetto il Concilio Vaticano II; che ha portato ad una grande apertura (lo testimonia anche la contemporanea *Pacem in Terris*, rivolta a tutta l'umanità). Ma ora, a distanza di quaranta e passa anni vediamo che questa apertura non ha dato né direzioni sicure, né chiarificazioni su: povertà, liturgia, ecumenismo, scienza e tecnica, politica. Ad esempio su scienza e tecnica, sulle quali i maestri della nonviolenza (Tolstoj, Gandhi, Lanza del Vasto) sono stati molto severi, la Chiesa sta andando a zig-zag: nel passato aveva condannato o rifiutato a priori quasi tutto il progresso. Poi il Concilio ha accettato tutto: la vittoria (non registrata da alcun documento) dei teologi "incarnazionisti" sugli "escatologisti" ha accettato tutta la scienza e tutta la tecnica come espressioni di un progresso inevitabile e sempre positivo (tanto che la enciclica *Populorum progressio* ha proposto la pseudoverità: "la nuova parola della pace è progresso"). Oggi la Chiesa cattolica cerca di resistere, ma non sa bene quando e come, alla invasione di tanti artifici scientifici (pillole contraccettiva e abortiva, droghe, biotecnologie, nanotecnologie, ecc.) che sviscerano, fino ad annullare, la vita umana e familiare.

Nella Chiesa cattolica c'è stato anche un rinnovamento dal basso: la teologia della liberazione. Ma questa ha preso i significati esterni della onda lunga dello Spirito: la rifondazione antropologica della religiosità è stata basata sul collettivo, più che sulla conversione personale; la lettura sociale dei testi sacri è stata realizzata assumendo a priori una precedente teoria sociale; la denuncia dei peccati strutturali è stata limitata a quello della struttura economica capitalista, senza neanche aggiungere quello combattuto da S. Francesco, il bellicismo. Non a caso questa teologia ripete il mito del progresso delle strutture sociali; in particolare non ha dubbi sulla scienza e sulla tecnica.

Ma alla fine anche questo rinnovamento dal basso è apparso parziale.

In totale, tutta la Chiesa cattolica, dopo aver realizzato una straordinaria apertura col Concilio, non ha saputo trovare la direzione per una rifondazione completa della religiosità. In effetti quello che è mancato al Concilio, e anche dopo, è stato il bandolo per ritrovare la spiritualità che sia adatta al tempo della modernità. Ma Gandhi l'aveva già indicata: la nonviolenza. Questa però attende dal 1965 che la Chiesa cattolica dichiari un impegno maggiore della frase detta a denti stretti: "... noi non possiamo non lodare coloro che, rinunciando alla violenza nella rivendicazione dei loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono, del resto, alla portata anche dei più deboli, purché ciò si possa fare senza pregiudizio dei diritti e dei doveri degli altri e della comunità." (*Gaudium et Spes*, n. 80)

In effetti il Papa precedente e anche l'attuale Papa hanno lanciato messaggi favorevoli alla nonviolenza (l'ultimo, all'Angelus del 13 febbraio 2007). Ma ci vorrà un nuovo Concilio per proporre la nonviolenza come la direzione di vita di tutti i cattolici? In quel momento sarà realizzato il miglior dialogo interreligioso possibile e l'onda lunga dello Spirito "avrà ricoperto il mondo [spirituale] intero."